

ABBONATI

ACCEDI

# Sanità24

Il Sole  
24 ORE
[Home](#) [Analisi](#) [Sanità risponde](#) [Scadenze fiscali](#) [Sanità in borsa](#)
12 mar  
2020

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

MEDICINA E RICERCA

S  
24

## Coronavirus: Fnomceo, ambulatori a porte chiuse e unità speciali per l'assistenza domiciliare

Ambulatori 'a porte chiuse', visite solo su appuntamento, attivazione delle unità speciali per l'assistenza domiciliare: sono le proposte della Federazione degli Ordini dei medici (Fnomceo) per arginare il Coronavirus messe nero su bianco in una lettera spedita dal presidente, Filippo Anelli, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai ministri della Salute Roberto Speranza, dell'Interno Luciana Lamorgese, della Giustizia Alfonso Bonafede, al presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, e a tutti gli assessori alla Salute.



Obiettivo: limitare il contagio dei sanitari e la conseguente diffusione del virus tra i pazienti. "Noi medici siamo "super-diffusori" del virus, perché lavoriamo a stretto contatto con i pazienti, molti dei quali resi fragili dall'età o da patologie preesistenti - spiega Anelli -. Se statisticamente, per Covid-19, ogni persona infetta può contagiarne altre due, quando ad ammalarsi è un medico può infettare sino a dieci persone".

"Occorre regolamentare l'accesso agli ambulatori dei medici di medicina generale, della continuità assistenziale, dei pediatri di libera scelta. Accesso che va riservato solo ai casi indifferibili, organizzato su appuntamento, previo triage telefonico, e facendo entrare un paziente alla volta, accompagnato, se non autosufficiente, da una sola persona - aggiunge il presidente Fnomceo -. Questo modello organizzativo, adottato già da alcune Regioni, come la Puglia, e Province, come Reggio Emilia, va esteso su tutto il territorio nazionale, iniziando dalle zone più colpite dall'epidemia. Inoltre, vanno subito attivate le unità speciali per l'assistenza domiciliare dei malati che non necessitano ricovero, previste dal Decreto- Legge n°14 del 9 marzo scorso".

"Nella sola provincia di Bergamo sono ad oggi cinquanta i medici infettati, uno è morto. L'Assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera ha affermato, una settimana fa, che il 12% dei contagiati erano operatori sanitari. La stessa Fnomceo ha pagato un tributo altissimo, con la perdita di Roberto Stella, responsabile Area Formazione - conclude Anelli -. Cosa stiamo aspettando? Di questo passo non solo non ci saranno abbastanza medici per assistere tutti, ma gli stessi sanitari diventeranno, loro malgrado, veicolo d'infezione. Sono necessarie nuove misure che regolamentino l'attività dei medici negli ambulatori, per la tutela della salute dei professionisti e di tutta la popolazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA